

STUDI DI SETTORE: RUBINATO, FOGLIARDI E CALEARO CIMAN (PD) CHIEDONO AL GOVERNO UNA TREGUA FISCALE

«Nell'attuale situazione di recessione, il Governo si impegni ad effettuare una verifica degli studi di settore e a disporre gli interventi necessari affinché l'onere di dimostrare la non veridicità dei ricavi dichiarati sia a carico dell'amministrazione finanziaria e ciò nel pieno rispetto dello Statuto del contribuente in base al quale l'accertamento deve fondarsi sulla sussistenza di elementi gravi, precisi e concordanti a carico dell'Ufficio e non del contribuente», questo è quanto hanno chiesto gli on.li Rubinato, Fogliardi e Calearo Ciman in un Odg alla finanziaria.

«Il Governo» - osservano i parlamentari del Pd - «deve farsi carico dell'esigenza di contemperare il giusto lavoro di lotta all'evasione fiscale con le attuali difficoltà delle imprese, in particolare quelle piccole e medie, che in una fase congiunturale così negativa, pressate da adempimenti burocratici e fiscali gravosi e talvolta vessatori, rischiano di non sopravvivere alla crisi finanziaria ed economica in atto».

«Il sistema di accertamento dei redditi basato sugli studi di settore è stato innovato dalla legge n. 296 del 2006 che ha previsto la loro revisione triennale e l'introduzione in via sperimentale degli indicatori di normalità economica, concertati però con le categorie in una fase economica di era di crescita. Nella recessione in atto, perciò, l'interpellanza n. 207 presentata lo scorso 5 novembre da alcuni colleghi della maggioranza nella quale si chiede al Ministro Tremonti la sterilizzazione degli studi di settore è insufficiente: più di facciata che di sostanza, visto che il mondo è stato stravolto dallo *tsunami* della crisi finanziaria. Se si vuole intervenire veramente a favore delle piccole realtà imprenditoriali, strette nella morsa del credito e della crisi economica, occorrono invece urgenti misure concrete. La nostra richiesta, se fosse attuata dal Governo, consentirebbe di sgravare mediamente ogni micro-impresa di una spesa dai 3 ai 5 mila euro per minor dispendio di risorse umane per l'adempimento di oneri burocratici e fiscali».

«Il Governo Berlusconi»- concludono i parlamentari del Pd - «ha una grande carta da giocare, quella fiscale. Se vuole aiutare il sistema delle piccole e medie imprese italiane è il momento di dimostrarlo con concretezza. In caso contrario, sarà l'ennesimo annuncio, l'ennesimo inutile *spot*»

13 nov. 08 2008